

PERCORSIANTOLOGICI

Grafica
Marco Sala

Immagine di copertina
www.fotolia.it (nr 98725876)

© *Mimep-Docete, 2016*

ISBN 978-88-8424-395-9

*Impaginazione, stampa e legatoria:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel.: 02-95741935 02-95744647
www.mimep.it www.mimepjunior.it
info@mimep.it*

Luca Fumagalli

ROBERT HUGH BENSON

DAL TRIONFO DEL RE AL PADRONE DEL MONDO



Uno scrittore in veste talare

Il 12 settembre 1903 la notizia della conversione al cattolicesimo di Robert Hugh Benson (1871–1914) sconvolse l'opinione pubblica inglese. Benson, infatti, non era un semplice prelato anglicano, ma il figlio dell'ex arcivescovo di Canterbury, il primate della Chiesa nazionale. Mai prima di allora un uomo che poteva vantare legami così importanti con gli alti ordini protestanti aveva abbandonato ogni comodità e privilegio per imboccare quella che Hilaire Belloc aveva chiamato “la via per Roma”.

Le conseguenze, com'era prevedibile, non si fecero attendere. Le colonne dei periodici più diffusi furono riempite d'inchiostro per commentare un evento che, all'inizio del XX secolo, pareva confermare quella tendenza di progressivo indebolimento dell'anglicanesimo che era in corso da diversi decenni, almeno da quando, nel 1850, Pio IX con il breve *Universalis Ecclesiae* aveva ristabilito la gerarchia cattolica in Inghilterra, soppressa sin dai tempi della Riforma.

Sotto la pressione dell'Illuminismo e della secolarizzazione, la Chiesa inglese aveva tentato in ogni modo un'azione di riforma interna di cui è esempio, solo per citare il caso più interessante, quel “Movimento di Oxford” che diede i natali culturali a un altro celebre convertito, il teologo e futuro cardinale John Henry Newman. I risultati, però, furono scarsi e non portarono ad alcun effettivo cambiamento. A queste difficoltà si aggiungeva il pesante fardello prodotto dallo stretto legame tra monarchia e Chiesa. Il protestantesimo britannico, soprattutto in epo-

ca vittoriana, dovette assistere impotente in più occasioni a palesi prevaricazioni da parte dei rappresentanti statali che, appoggiati dal parlamento nazionale o dai tribunali locali, intervenivano a gamba tesa negli affari ecclesiastici. Tali contraddizioni causarono una copiosa migrazione di studiosi, artisti e intellettuali verso i più sicuri lidi romani.

La Chiesa cattolica era ai loro occhi l'unica in grado di resistere agli assalti della modernità. Lontana dalle divisioni teologiche che serpeggiavano in seno all'anglicanesimo, si mostrava al mondo come una compatta unità, condotta dalla ferma ma paterna mano del papa, il vicario di Cristo in terra.

Tale segreta speranza fu la stessa che animò Benson e che lo spinse alla conversione. Così scrisse in *Confessioni di un convertito*, una sorta di autobiografia spirituale: «Sentivo il bisogno [...] di una Chiesa docente il cui compito era di preservare e interpretare la verità del cristianesimo per ogni nuova generazione».

Dopo gli studi superiori a Eton e la laurea ottenuta a Cambridge, Benson fu convinto dal padre, Edward White, a prendere gli ordini anglicani. Se, almeno all'inizio, lo zelo apostolico lo tenne lontano dai numerosi dubbi che già all'epoca ne tormentavano la coscienza, con l'improvvisa scomparsa del genitore, avvenuta nel 1896, crebbe vieppiù il disagio nei confronti di una realtà ecclesiastica frammentata e dalla vocazione tutt'altro che universale (come scoprì amaramente dopo un viaggio in Terra Santa, in cui gli fu addirittura proibito di celebrare sull'altare del Santo Sepolcro).

Trovò qualche consolazione nell'adesione alla Comunità della Resurrezione di Mirfield, una sorta di fraternità sacerdotale fondata nel 1892 da Charles Gore e Walter Frere. I confratelli indossavano come abito una veste

in doppio petto, legata in vita da una semplice cintura di pelle, e le loro giornate erano divise tra il lavoro e la preghiera. Piuttosto frequenti erano inoltre le missioni presso le parrocchie limitrofe, iniziative promosse per favorire una nuova evangelizzazione dell'Inghilterra. Ma anche all'interno di un'esperienza di fede così profonda e sincera, Benson continuava ad avvertire lo stesso fastidioso senso d'insoddisfazione.

Fu così che decise di abbandonare tutto e rinunciare alla sicura carriera che gli avrebbero garantito le importanti amicizie famigliari. Fortunatamente il disappunto dei parenti e degli amici si stemperò nel giro di qualche tempo. Solo gli ambienti più bellicosi del protestantesimo non smisero mai di accusarlo di tradimento nei confronti della memoria paterna.

Benson venne accolto nella Chiesa di Roma dal domenicano Vincent McNabb, noto tra l'altro per esser stato maestro e amico di G. K. Chesterton. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta a Roma nel 1904, trascorse un breve periodo a Cambridge – dove allevò una nidiata di promettenti scrittori cattolici tra cui Frederick Rolfe, soprannominato Baron Corvo, Ronald Firbank, Eustace Virgo, Shane Leslie e Vyvyan Holland, secondo figlio di Oscar Wilde – per poi ritirarsi nel 1908 presso l'abitazione di Hare Street, poco a nord di Londra. La casa, acquistata grazie ai proventi dei suoi libri, poteva vantare ampi spazi, un arredamento raffinato e un grande giardino in cui, in un secondo momento, fu costruita una cappella privata. Benson descrisse la nuova abitazione in un breve testo intitolato *A Chronicle of Hare Steet House*, tra l'altro pretendendo di scorgere nell'edificio tracce di antichi nascondigli utilizzati ai tempi della Riforma dai proprietari cattolici per sfuggire alla morsa della persecuzione.

Si tratta evidentemente di una ricostruzione fantasiosa e del tutto arbitraria che però rivela il forte amore che Benson nutriva nei confronti della storia patria.

Instancabile predicatore e conferenziere, intraprese diversi viaggi nel continente e in America. Ogni volta le sale erano gremite e le persone erano disposte anche a pagare il prezzo del biglietto d'ingresso pur di assistere ai brillanti sermoni del sacerdote inglese. Davanti alla folla, per nulla intimorito, Benson subiva una strana metamorfosi: la naturale timidezza e la balbuzie che lo affliggeva sin dalla gioventù scomparivano come per incanto per lasciare spazio al fervore di un'anima sinceramente innamorata di Cristo. Le parole, che all'inizio fluivano lente, acquistavano improvvisamente vigore stregando l'uditorio. Persino gli anglicani ammiravano la sua straordinaria facondia, e c'era chi a mezza voce si lamentava della mancanza di predicatori con pari qualità tra le file della Chiesa nazionale.

Il protagonista dei sermoni era John, l'uomo comune impegnato nella ricerca della felicità. Attraverso i casi della vita che John era costretto ad affrontare, Benson trovava ispirazione per tradurre il messaggio evangelico in un invito attuale e comprensibile. Queste omelie vennero in seguito raccolte in un divertente libello intitolato per l'appunto *The Religion of the Plain Man*.

La crescente notorietà valse a Benson il grado ecclesiastico onorifico di ciambellano papale di cui fu insignito nel 1911 da san Pio X. Come conseguenza si vide conferito il titolo di monsignore con la possibilità di indossare una veste conforme alla nuova dignità. L'episodio, che è testimonianza della stima del pontefice, non cambiò nulla delle sue abitudini che, anzi, negli ultimi anni della breve vita divennero sempre meno vincolanti. Del resto la cura spirituale dei numerosi convertiti richiedeva grande flessibi-

lità e un impegno non indifferente; dato che molti di essi abitavano a parecchie miglia di distanza da Hare Street, i rapporti erano sovente mantenuti per via epistolare.

La frenetica attività del novello monsignore fu agevolata dalla relativa libertà d'azione di cui godette. Non volle mai essere nominato parroco, ma questo non lo distolse dall'impegno missionario. Lo zelo religioso che animava ogni suo pensiero lo portò a elaborare modalità alternative per la diffusione della fede. Nel 1911, per esempio, con Bernard Vaughan, responsabile dei padri missionari inglesi, organizzò la cosiddetta "Motor Mission". Un piccolo furgone fu allestito come una cappella mobile, con tutto l'occorrente per celebrare messa. In questo modo fu possibile portare il cattolicesimo direttamente all'interno delle roccaforti protestanti. Il progetto, durato fino all'anno seguente, si concluse positivamente gettando i semi per la creazione nel medio periodo di diverse parrocchie. Vennero raccolte anche cospicue donazioni che contribuirono ad alimentare le opere pie.

Nell'esistenza del sacerdote un ruolo fondamentale ebbe anche la dimensione privata della fede che culminava nelle ore dedicate alla preghiera e alla meditazione. Allo studio dei più complessi problemi teologici Benson associa il gusto per la semplicità della celebrazione eucaristica che considerava la cosa più importante della sua vita. Pur naturalmente incline all'aperta militanza, costantemente immerso nel fango del mondo, non mancava mai di suggerire ai fedeli una seria pratica devozionale.

Nella sua corposa bibliografia figurano diversi opuscoli a tema religioso, costruiti spesso come una risposta alle principali accuse rivolte dai protestanti alla Chiesa di Roma. Ne *L'amicizia di Cristo*, il più famoso fra essi, la gratuità del sacrificio di Dio è elevata a simbolo di

ogni relazione terrena, mentre *I paradossi del cattolicesimo* e *Cristo nella Chiesa* costituiscono un'efficace difesa dell'infallibilità pontificia e del primato petrino. Con l'aiuto dell'amico e disegnatore Gabriel Pippet, approntò inoltre alcuni volumetti appositamente dedicati alla catechesi dei piccoli in cui presentare, nell'affascinante collaborazione tra poesia e arte, i principali articoli di fede.

Se ancora oggi il nome di Robert Hugh Benson è noto ai cattolici di tutto il mondo e vanta estimatori del calibro di Benedetto XVI e Francesco, lo si deve soprattutto alle indubbie qualità di romanziere. *Il padrone del mondo*, il suo capolavoro, è ormai diventato un classico della letteratura cristiana e non si conta il numero delle edizioni che si sono susseguite a ritmo frenetico a partire dal 1907, l'anno della pubblicazione.

La passione per i libri era nata nell'infanzia, a stretto contatto con il raffinato ambiente domestico. Il piccolo Hugh, come veniva confidenzialmente chiamato in famiglia, aveva a disposizione la grande biblioteca del padre che, prima di diventare vescovo, era stato insegnante presso la rinomata Rugby School. Anche la madre, Mary Sidgwick, poteva vantare un'educazione di alto livello: era sorella del famoso filosofo Henry, e Gladstone, il celebre primo ministro inglese del gabinetto liberale, arrivò a definirla la donna più intelligente d'Europa.

Durante i pochi momenti liberi, Benson sfogliava avidamente le pagine dei suoi autori preferiti. Di H. G. Wells ammirava la passione con cui difendeva le proprie idee, mentre George Meredith, Thomas Hardy e l'americana Mary Stanbery Watts lo affascinarono per la consistenza delle trame e la perizia descrittiva.

Anche i fratelli si distinsero nel panorama culturale britannico. Arthur Christopher era docente a Cambridge e divenne noto al grande pubblico per essere stato il curatore

dell'epistolario della regina Vittoria. Edward Frederic, che disapprovava più di tutti la conversione al cattolicesimo del fratello, fu uno scrittore di successo, abile nel ridicolizzare i costumi delle classi agiate e ricordato per la fortunata serie di Mapp e Lucia. Margaret fu invece una delle prime donne a essere ammessa all'università di Oxford e, divenuta egittologa, condusse alcuni scavi presso il tempio di Mut, vicino a Tebe. Nessuno di essi si sposò mai o ebbe figli.

Benson iniziò a scrivere poesie e articoli sin dai tempi dell'università, ma fu solamente nel 1903, con la pubblicazione del suo primo volume, *La luce invisibile*, che l'attività di romanziere iniziò ad affiancarsi sempre più stabilmente a quella di sacerdote. Intenzionato a piegare lo strumento letterario alle esigenze educative e missionarie, non concepiva la narrativa se non in stretta simbiosi con l'attività pastorale. Nelle moltissime opere che pubblicò in poco più di un decennio seppe fondere con abilità arte e religione. Del resto il romanzo era un mezzo divulgativo singolarmente efficace in anni in cui la cultura iniziava, seppur timidamente, a trasformarsi in un fenomeno di massa.

Sempre a corto di soldi per finanziare i diversi progetti che gli suggeriva una mente in costante ebollizione, Benson scriveva a ritmi serratissimi, riposandosi solo dopo aver terminato il libro a cui stava lavorando. Preda di un vero e proprio *furor scribendi*, usciva dalla sua stanza esclusivamente per i pasti o per una breve passeggiata quando le idee cominciavano a latitare. È indubitabile che lo stress accumulato fu una delle cause della prematura scomparsa del sacerdote, avvenuta quando non aveva ancora compiuto 43 anni.

Se la sua breve carriera fu comunque feconda, il risultato fu ottenuto a scapito della qualità dei testi che,

tranne rare eccezioni, risentono di uno stile compositivo troppo frenetico e istintivo. Diversi errori e piccole incoerenze minano le trame che, alla lunga, presero ad assomigliarsi sempre più, suscitando nel lettore la fastidiosa impressione di una costante variazione del medesimo canovaccio. Tuttavia questo non ostacolò il grande successo di pubblico che rese Benson uno degli autori più stimati del suo tempo, impegnato anche nella composizione di racconti di fantasmi e testi teatrali a soggetto sacro. Una volta, messo alle strette da diverse critiche, con una punta di superbia arrivò a vantarsi di aver venduto più di tutti gli altri scrittori cattolici messi insieme.

Di notevole qualità è invece un piccolo gruppo di romanzi che, prendendo le distanze dalla moda coeva, seppe imporsi per l'originale provocatorietà dei contenuti. Tra essi spicca *Il Padrone del mondo*, distopia di una terra dominata dal laicismo in cui l'Anticristo, sotto le sembianze di un misterioso politico, si prepara a sferrare l'ultimo attacco alla Chiesa.

Oltre al filone escatologico, un'indagine profetica sui tempi ultimi di cui fa parte anche il meno riuscito *L'alba di tutto*, Benson si destreggiò principalmente tra il romanzo storico e quello di ambientazione contemporanea. In opere come, tra le altre, *Con quale autorità?*, *Il trionfo del re*, *La tragedia della regina*, *Vieni ruota! Vieni forca!* e *Oddsfish!*, l'affresco dell'Inghilterra del XVI e del XVII secolo, dilaniata dal diffondersi della Riforma, fa da sfondo alla vicenda drammatica dei molti che preferirono il martirio piuttosto che abiurare l'antica fede dei padri che aveva reso grande la Britannia medievale (brillantemente descritta ne *La storia dell'eremita Richard Raynal*).

Un'eco della medesima rivoluzione religiosa si fa largo anche nella prosa a soggetto moderno in cui il protagonista, spesso un giovane da poco convertito al cattolicesimo, superato l'entusiasmo iniziale, si trova a sfidare le tentazioni della mondanità. Il tema è di volta in volta affrontato secondo prospettive diverse: se *The Sentimentalists* narra del vuoto che si cela dietro l'affettato dandysmo e *I necromanti* del pericolo dello spiritismo, *Loneliness?* e *Il baronetto vagabondo* sondano con sguardo pietosamente cristiano il delicato rapporto tra amore e sacrificio.

Al netto dei pregi o dei difetti dei singoli lavori, Benson segnò un passo importante nella storia della letteratura cattolica nel Regno Unito e spianò la strada a brillanti autori come Bruce Marshall, Evelyn Waugh, Graham Greene e J. R. R. Tolkien. A lui va soprattutto il merito di essere stato tra i primi a infrangere con la fama ottenuta quella marginalità culturale a cui il cattolicesimo inglese sembrava inevitabilmente destinato solo qualche decennio prima.

Bibliografia essenziale

In Italia è disponibile solamente una piccola parte della corposa produzione letteraria di Benson. L'unico titolo che nel tempo ha goduto di un discreto successo è *Il padrone del mondo*. Pubblicato per la prima volta da Vellecchi nel 1920, del libro risultano attualmente in commercio tre edizioni (Jaca Book 1997, Fazi 2014, Fede & Cultura 2014). *Con quale autorità?*, BUR 1997, è stato a lungo il solo altro romanzo di Benson tradotto in italiano e periodicamente ripubblicato. Negli ultimi anni, grazie all'iniziativa di piccole case editrici vicine al mondo cattolico, sono state date alle stampe diverse altre opere del sacerdote inglese: *L'alba di tutto*, Fede & Cultura 2010; *La luce invisibile*, ABEditore 2011; *Il trionfo del re*, Fede & Cultura 2012; *I necromanti*, Fede & Cultura 2012 (pubblicato lo stesso anno anche da Lindau con il titolo *Gli stregoni*); *Vieni ruota! Vieni forca!*, Fede & Cultura 2013; *La storia dell'eremita Richard Raynal*, Edizioni Radio Spada 2013; *La tragedia della regina*, Fede & Cultura 2015. Manca invece di un'edizione aggiornata *Il baronetto vagabondo*, Istituto di Propaganda Libreria 1950. Per quanto concerne la saggistica si segnalano: *Paradossi del cattolicesimo*, Libreria Editrice Fiorentina 1923; *Cristo nella Chiesa*, Morcelliana 1936; *L'amicizia di Cristo*, Jaca Book 1989; *Confessioni di un convertito*, Gribaudi 1997. Tutti i libri di Benson sono reperibili in lingua originale in edizione aggiornata. Sui siti internet www.archive.org e www.gutenberg.org è possibile consultare gratuitamente la versione digitale dei suoi lavori più importanti.

Studi critici

La critica di lingua italiana, a eccezione di sporadici articoli apparsi su quotidiani e periodici, è limitata al lavoro di L. Fumagalli, *Robert Hugh Benson. Sacerdote, scrittore, apologeta*, Fede & Cultura 2014. Sul fronte biografico diversi sono i titoli interessanti: J. Grayson, *Robert Hugh Benson*, University Press of America 1998; R. Monaghan, *Monsignor Robert Hugh Benson*, Boolarong Publications 1985; R. Watt, *Robert Hugh Benson: Captain in God's Army*, Burns and Oates 1918; C. C. Martindale, *The Life of Monsignor Robert Hugh Benson*, Longmans 1916 (in due volumi); O. K. Parr, *Robert Hugh Benson*, Hutchinson & Co. 1915; B. Warre Cornish, *Memorials of Robert Hugh Benson*, P. J. Kenedy & Sons 1914. Menzione a parte merita l'accorata testimonianza del fratello A.C. Benson, *Hugh: Memoirs of a Brother*, Longmans 1915, e il quadro familiare contenuto in E. F. Benson, *Our family Affairs, 1867–1896*, Cassel 1920. I due contributi critico-letterari più significativi sulla narrativa bensoniana provengono invece dalla Francia: A. Gorce, *Robert Hugh Benson, prêtre et romancier*, Plon 1928, e J. M. Le Bourhis, *Robert Hugh Benson, Homme de Foi et Artiste*, Université de Lille 1980.

Le opere principali

Poesia

Poems (1914)

Narrativa

The Light Invisible (La luce invisibile) (1903)

By What Authority? (Con quale autorità?) (1904)

- The King's Achievement (Il trionfo del re)* (1905)
The History of Richard Raynal, Solitary
(*La storia dell'eremita Richard Raynal*) (1906)
The Queen's Tragedy (La tragedia della regina) (1906)
The Sentimentalists (1906)
Lord of the World (Il padrone del mondo) (1907)
A Mirror of Shalott (1907)
Papers of a Pariah (1907)
The Conventionalists (1908)
The Necromancers (I necromanti) (1909)
None Other Gods (Il baronetto vagabondo) (1910)
A Winnowing (1910)
The Dawn of All (L'alba di tutto) (1911)
The Coward (1912)
Come Rack! Come Rope!
(*Vieni ruota! Vieni forca!*) (1912)
An Average Man (1913)
Initiation (1914)
Oddsfish! (1914)
Loneliness? (1915, postumo)

Opere teatrali

- A Mystery Play in Honour of the Nativity*
of Our Lord (1908)
The Cost of a Crown (1910)
The Maid of Orleans (1911)
The Upper Room (1914)

Libri per ragazzi

- An Alphabet of Saints* (1905)
A Child's Rule of Life (1912)
Old Testament Rhymes (1913)

Scritti devozionali e apologetici

The Religion of the Plain Man (1906)

Christ in the Church (Cristo nella Chiesa) (1911)

The Friendship of Christ (L'amicizia di Cristo) (1912)

Confessions of a Convert

(*Confessioni di un convertito*) (1913)

Paradoxes of Catholicism

(*Paradossi del cattolicesimo*) (1913)

Lourdes (1914)

Vexilla Regis (1914)

Antologia di dolore e speranza

I grandi classici della letteratura sono tali proprio perché non invecchiano. Nonostante siano trascorsi anni, decenni o addirittura secoli dalla loro composizione, le pagine riverberano di uno sguardo profondo che non passa mai di moda.

Anche il libri di Robert Hugh Benson, sebbene collocabili su un piano più umile, vantano qualcosa in comune con il genio intramontabile della narrativa: in essi, infatti, al pari dei capolavori di Dante, Shakespeare, Goethe o Cervantes è l'uomo a essere protagonista, messo a nudo davanti al mistero della realtà. Da questo confronto scaturiscono romanzi in grado di solleticare le corde più intime di chi legge e, soprattutto, di educare a un metodo esistenziale.

Se sovente i lavori di Benson vennero criticati per il loro intento troppo scopertamente apologetico, quasi si trattasse di trame “a tesi”, in realtà solo la superficialità impedisce di scorgere il portato rivoluzionario di cui essi si fanno testimoni, ancora più evidente se paragonati all'indistinto grigiume di certa narrativa contemporanea. Il sacerdote inglese, preoccupato innanzitutto del destino dell'anima e della relazione, contraddittoria ma feconda, tra Creatore e creatura, traccia una delle parabole letterarie più affascinanti di sempre, interamente giocata sul rapporto triangolare tra l'umanità, Dio e la storia, sia essa passata, presente o futura.

I poli ideali entro cui si muovono i personaggi sono quelli della terra e del cielo, della temporalità e della spi-

ritualità. Seppur mossi da un forte desiderio di pienezza, sul loro cammino si frappongono diversi ostacoli, limiti e tentazioni con cui, prima o poi, sono costretti a fare i conti. La strada della vita, tutt'altro che lineare, offre ammiccanti scorciatoie che, se a tutta prima sembrano garantire immediati vantaggi, in realtà non portano a nulla. Dalla scelta sbagliata prende a diffondersi come un parassita il germe della discordia e del dolore, in grado di generare solo un vuoto disperante, impossibile da colmare.

Il papa e il re sono i due correlativi-oggettivi più forti della poetica bensoniana e rappresentano il bene e il male che albergano nell'anima. Il papa è segno dell'intimo legame con Dio, della vocazione a spendere la propria vita per gli altri, del gesto generoso e disinteressato. Il re, al contrario, rappresenta i vizi capitali, l'egocentrismo, la sopraffazione e la meschinità. Tra queste due figure si consuma la stessa guerra che fu all'alba dei tempi tra Dio e Satana, tra le forze della luce e quelle delle tenebre. Non si tratta di una questione esclusivamente personale: l'ingordigia prevaricatrice del singolo si tramuta in apostasia collettiva; così fu ai tempi della Riforma – dove un'intera nazione si contrappose alla Chiesa – così è nel mondo moderno e, chissà, forse sarà così anche negli anni a venire.

Ma la posizione di Benson nei confronti dell'esistenza è, in ultima istanza, positiva. Ogni parola scritta è un inno a Cristo, a colui che patì il supplizio della croce per riscattare i suoi figli dal peccato. Nei suoi racconti i cattolici sono presentati già dalle prime battute come destinati alla sconfitta, agnelli da sacrificare sull'altare della follia secolarizzatrice. Eppure, anche nella disfatta, i martiri di ogni epoca sono consapevoli che gli strumenti di tortura e il ghigno avido dei padroni di questo mondo non sono il giudizio definitivo sulla loro vita. Per essi e

per tutti coloro che confidano in Dio vale la stessa promessa fatta al buon ladrone, la promessa di una vittoria più grande: la salvezza eterna.

L'antologia proposta nelle pagine seguenti presenta una selezione di brani tratti dai più importanti romanzi di Benson. L'ampia offerta abbraccia tutte le opere finora pubblicate in Italia con l'aggiunta di tre inediti. Dando risalto agli elementi decisivi della narrativa del sacerdote, si sono predisposti i materiali secondo un criterio significativo e non in base alla data di pubblicazione, intendendo accompagnare chi legge in un viaggio ideale attraverso i secoli, a stretto contatto con la sofferenza di uomini e donne dilaniati dal peccato, costretti dalle circostanze a compiere una scelta che cambierà per sempre il loro destino.

La prima sezione, intitolata "Il potere e la gloria" come il famoso romanzo di Graham Greene, è un saggio del Benson "storico", abile nel miscelare passato e invenzione. Il filo rosso che lega i sei romanzi presentati è il progressivo impoverimento religioso della nazione inglese che ha il suo culmine nella rivoluzione protestante. Dalla feconda collaborazione tra potere spirituale e potere temporale tipica del Medioevo si passa all'Inghilterra dei Tudor, una terra dominata dall'ingordigia di sovrani che, accecati dalla smania di potere, giunsero a rompere ogni legame con la Chiesa di Roma e a inaugurare un periodo caratterizzato da violenze e persecuzioni (a cui non poté porre freno neanche una sincera restauratrice come Maria o un moderato come Carlo II Stuart). Nell'ombra di una realtà che rifiuta Dio spiccano, per contrasto, i pochi rimasti fedeli all'antico ideale cattolico – volgarmente chiamati "papisti" – disposti a rinunciare a tutto, persino alla vita, pur di non tradire Cristo.

"Non di questo mondo" sposta invece l'attenzione su un gruppo di testi legati dalla comune ambientazione vit-

toriana. In un'età generalmente più tollerante, dove lentamente anche ai cattolici sono garantiti numerosi spazi sociali, Benson tende ad abbandonare la dimensione politica della battaglia tra bene e male per privilegiare lo studio della personalità dei singoli protagonisti. Il nemico più pericoloso è ora la mondanità, la tentazione di abbandonare una fede che costa fatica per seguire la via breve del godimento immediato (*mutatis mutandis* quello che fecero Enrico VIII o Elisabetta). Superate le lusinghe di una religione diminuita o secolarizzata, ai personaggi tocca finalmente prendere sul serio il cattolicesimo, anche a prezzo di grandi sacrifici.

Nell'ultima sezione, "Scorci di apocalisse", Benson propone attraverso un racconto fantastorico dalle marcate sfumature escatologiche i due possibili scenari futuri percorribili dall'umanità: la distruzione della Chiesa, una filiazione su scala globale degli eccidi della Riforma, oppure il ritorno alla concordia e alla pace. Ancora una volta il destino dell'universo ruota attorno a Cristo, alla sua accettazione o al suo rifiuto. In gioco non vi è solo la salvaguardia della religione, ma anche e soprattutto la sopravvivenza dell'uomo che il totalitarismo ateo rischia di annientare.

La narrativa del sacerdote è dunque segnata da un dolore e da una speranza che convivono, che lottano tra loro per imporsi; ma non si tratta di forze di pari valore: il mondo bagnato dalle lacrime di sangue versate da coloro che soffrono in nome di Dio – «È la terra che piange», commenta uno dei protagonisti de *Il trionfo del re* – non è che una parentesi, pochi istanti di buio prima del sopraggiungere di una luce che non tramonterà mai più.

Indice

Uno scrittore in veste talare	5
Bibliografia essenziale	14
Antologia di dolore e speranza	18
Parte I – Il passato	
IL POTERE E LA GLORIA	23
LA STORIA DELL'EREMITA RICHARD RAYNAL	
Un singolare eremita	25
Il coraggio del pentimento, la grazia del perdono	28
IL TRIONFO DEL RE	
Il fascino di Thomas More	33
La rivoluzione ha inizio	35
Un allegro prigioniero	39
Le prime vittime	44
Sono forse il custode di mio fratello?	46
Il dominatore dell'Inghilterra	47
La morte di Thomas More	49
La distruzione dei monasteri	51
La sollevazione del Nord	56
LA TRAGEDIA DELLA REGINA	
Il ritorno della Chiesa in Inghilterra	64
Cranmer al rogo?	66
Una regina sola	69
Due sorelle a confronto	72
Prese tutto e non gli diede niente	74
Tu non hai fallito	77

VIENI RUOTA! VIENI FORCA!	81
Elisabetta scomunicata	83
La chiesa distrutta	85
La messa clandestina	87
Padre Campion	88
Il dibattito tra i cattolici continua	91
La via del patibolo	93
CON QUALE AUTORITÀ?	96
Specchio della nazione	98
Il freddo calvinismo	101
Chiesa nazionale o Chiesa universale?	104
La vera madre	109
Cristo senza il Calvario	110
Il culto cattolico	112
Il martirio di Maria Stuart	115
ODDSFISH!	121
Un “carnevale” anticattolico	122
Come il buon ladrone	128
Parte II – Il presente	
NON DI QUESTO MONDO	133
THE SENTIMENTALISTS	134
Esteta e pagano	136
Il torbido passato di Chris	140
La reclusione dorata	145
Il metodo, la strada	147
I NECROMANTI	152
Giobbe	155
Lo spiritismo	159

Mr. Vincent	163
Il lato oscuro	167
Il più grande alleato del male	170
Faccia a faccia col nemico	173
LA LUCE INVISIBILE	180
Sopra il portone	181
Poena Damni	188
L'inutilità della ragione per conoscere Dio	193
LONELINESS?	196
Una fede ormai spenta	197
Nessuno è solo	200
L'amicizia di una donna.	201
IL BARONETTO VAGABONDO	204
Una sfida lanciata alla banalità	206
La tentazione della disperazione	211
Il tormento e la speranza	213
Parte III – Il futuro	
SCORCI D'APOCALISSE	219
L'ALBA DI TUTTO	220
Il potere temporale della Chiesa	221
Il volto umano della democrazia.	223
Scienza e fede	228
La vera politica cristiana	232
Sulla pena di morte	235
Il protestantesimo sottomesso allo stato	238
La disumanità del socialismo	240
Il matrimonio tra Cielo e Terra.	242

IL PADRONE DEL MONDO	244
Finché non tornerà il Signore	249
Una coppia moderna	254
I ministri dell'eutanasia	257
Fascino e carisma del massone Felsenburgh	259
L'uomo è tutto	263
La pace del mondo, la pace di Dio	265
Sul trono del mondo	269
Colui che da tanto tempo aspettiamo è giunto	272
Anatomia dell'umanitarismo laico	276
Il fascino antico di Roma	280
La contro-chiesa dell'Anticristo	285
La morte che porta frutto	288
Abbracciare la verità	290
Controrivoluzione	292
Nuova religione, nuovo culto	300
Un'ondata di violenza	304
Il suicidio di Mabel e del mondo	307
Conclusioni	312
